



Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraim e Memphis



IL RISVEGLIO INIZIATICO

Anno XXVII – N.10

Ottobre 2015



La presente pubblicazione non è in vendita ed è scaricabile in formato PDF sul sito www.misraimmemphis.org

IL RISVEGLIO INIZIATICO OTTOBRE 2015



SOMMARIO

TRADIZIONE E INIZIAZIONE - Il S ∴ G ∴ H ∴ G ∴	3
SULLA PREPARAZIONE DELLA VERA PIETRA DEI FILOSOFI - Marco	7
ARNALDO DA VILLANOVA E LA SUA LETTERA - Pino	10
BREVE CONSIDERAZIONE SULL'INIZIAZIONE IN LOGGIA - Franco	14

Redazione

Direttore responsabile: Marco Vannuccini



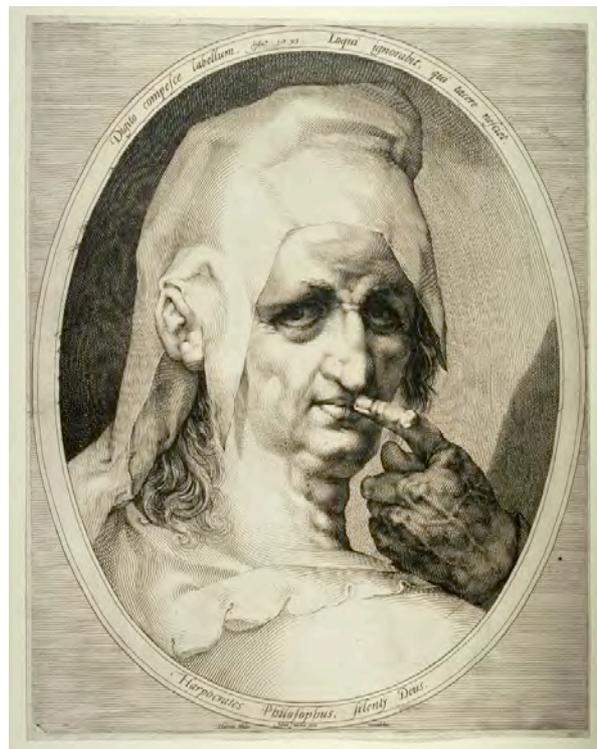


TRADIZIONE E INIZIAZIONE

L'oscurità si dice spesso essere la fedele custode dei più grandi misteri. Solo così, grazie ad essa, furono salvaguardate, nel tempo, le cose alte e divine. Nel dare, per una volta, a tale parola una valenza non di carattere negativo, legata all'ignoranza, al pregiudizio e alla superstizione ma di carattere positivo, legata quindi alla sua capacità di spegnere i rumori e le luci distorsive della profanità e del suo abbagliante quanto illusorio coacervo di falsi valori e pseudo desideri, ci metteremo sulla giusta Via che conduce al Silenzio dell'Apprendista.

L'Oscurità diviene allora sinonimo di Silenzio. Il senso materiale della vista, abbassate le palpebre degli occhi, si trasforma in senso spirituale pronto ad indagare nella nostra interiorità. Il senso materiale dell'udito, chiudendosi al caos esterno e trasformandosi anch'esso spiritualmente, comincia a ricercare la segreta vibrazione cosmica originaria, impersonale riflesso del Sé divino universale, nascosta nel centro spirituale del nostro Essere.

L'errata interpretazione di questi passaggi cruciali, legati alla comprensione reale della Iniziazione, ha determinato, nel tempo, la rovinosa caduta verso l'Età del Ferro, un vero e proprio scivolamento verso l'esteriorità e la profanità. I Maestri hanno cominciato a cedere la loro Autorità aprendo irrazionalmente verso chiunque la Porta dei Sacri Misteri. Si è



creduto, ingiustamente, di distribuire a tutti e indistintamente parte rilevante di quei Misteri che, per secoli e millenni, avevano garantito la continuità e l'equilibrio tra i piani Superiori e quelli Inferiori, tra il Cielo e la Terra, tra l'Uomo e Dio, contravvenendo così ad una regola che sempre fu precetto inviolabile tra i Sapianti. Il motivo di questa "riservatezza" si spiega, oggi più che mai nella sua tragicità, col fatto che senza una preparazione adeguata, figlia del "Desiderio di Conoscenza" e del sacrificio legato alle innumerevoli prove ed agli ostacoli da superare lungo la strada della Iniziazione, le forze del Caos fatalmente prevarrebbero su quelle dell'Ordine, rompendo argini difensivi ed equilibri antichissimi, portando in noi, nell'Umanità intera



e su tutta la Terra, la distruzione ed il disordine, sovvertendo ed invertendo ogni cosa al loro passaggio.

Riflettendo su questi problemi, per la Legge della concordanza e dell'analogia è quindi necessario ed indispensabile che il "sacerdozio", in ogni tempo e in ogni luogo, seguendo storicamente il proprio culto, sappia sempre, al termine della sua apparizione contingente e secolare, rigenerarsi in altro con vesti nuove, senza mai perdere il filo d'Arianna, ovvero quell'Identità essenziale rappresentata dal potere e dalla forza del Rito sacrificale, quell'Atto che muove e spinge le forze dal Basso verso l'Alto stimolandolo a restituirglielle moltiplicate in potenza e che permette, unico, la trasmutazione e la rigenerazione spirituale.



I Saggi ed i Maestri conservano dunque questo terribile compito che è responsabilità piena della funzione mediatrice tra il piano dello Spirito e quello della Materia. Devono sempre essere consapevoli che le cose di "so-

"sopra" possono talvolta alimentarsi vicendevolmente con quelle di "sotto", interagendo tra loro e che perdendo la propria centralità e virilità spirituale essi saranno causa di un impetuoso crescendo di disordine e caos. L'Iniziazione risulterebbe allora incompleta e in grado di determinare e dare vita a nuove forme di "ebbrezza" sui piani astrali che si riverserebbero inevitabilmente a cascata su tutti gli altri piani, con le conseguenze che lasciamo immaginare.

Non è per nulla facile comprendere il Silenzio e neppure l'Oscurità. Non è semplice "vedere" e "udire" nella dimensione dello Spirito. Questo dono è riservato a pochi e non alle masse. Per ottenerlo è indispensabile un impegno duro e faticoso, bisogna saper sostenere una continua lotta contro i propri fantasmi. È necessario scendere nelle oscure e desolate lande e nelle misteriose contrade abitate da popoli di spettri e di larve pronte ad aggredirti e a farti recedere. Per rinascere dobbiamo imparare ad essere forti e ad andare avanti, oltre il velo, nel nostro abisso, nel nostro "al di là" e poi, se ne saremo degni, una volta raggiunto il punto più profondo, superato l'ultimo diaframma, nel nadir della nostra coscienza ritroveremo il nostro vero Nome, la nostra autentica Identità, la nostra vera Origine e, con questa nuova certezza acquisita, risaliremo infine lungo la misteriosa Scala di Giacobbe, lungo la schiena di Lucifero, verso la Luce e verso le Stelle, per sempre immortali ed eterni!



È chiaro che l'Iniziazione è un dramma che l'Uomo deve vivere tutto dentro Sé stesso per la riconquista di uno Stato di Coscienza anteriore alla sua caduta nei piani ciclici del divenire.

Non si possono fingere, in questo sovrumano contesto, conoscenze ed esperienze non realmente vissute e superate.

La Tradizione di cui noi parliamo e trattiamo è il contenitore della Iniziazione. La Tradizione non è la summa di usi, costumi e consuetudini legati al secolare e al contingente ma una eredità di carattere universale ed eterno, inalterabile nei suoi contenuti essenziali, che va oltre e trascende i nostri piani dimensionali; non è neppure lontanamente concepibile attraverso la realtà di un tempo lineare che presuppone un inizio ed un termine: la Tradizione è eterna, perché è di origine divina ed è immutabile, anche sotto le vesti apparenti con le quali inganna coloro che non sono ancora in grado di comprenderne i Misteri. La Tradizione è il Sancta Sanctorum ove riposa la Verità! Nel Suo Nome è il *Secretum* della Iniziazione, che fa di un Ap-

prendista, attraverso la Morte intesa come trasformazione graduale dei suoi stati di coscienza, un nuovo Essere rigenerato nella Luce, nella Conoscenza e nell'Amore, a perfetta immagine e somiglianza di Dio.

Carissimi Fratelli, riflettiamo sull'importanza di comprendere bene cosa è realmente la ricerca della Verità, la ricerca di Dio dentro Noi stessi, senza abbandonare mai la speranza di poterlo sentire finalmente vibrare dentro di noi, anche solo per un istante, lievemente impercettibile, piccolissima eco della Sua presenza... Cadranno allora tutte le paure ed anche le prove più ardue e difficili ci appariranno superabili:

QUIS SIMILIS TIBI IN FORTIBUS DOMINE?

Il Supremo Artefice Dei Mondi è il nostro migliore alleato. Il Nostro Venerabile Rito apre sempre i Sacri Lavori alla Sua Gloria e così li termina, pena la loro nullità!

II S :: G :: H :: G ::







SULLA PREPARAZIONE DELLA VERA PIETRA DEI FILOSOFI - parte terza -

“Ed io ti svelerò il suo nome: in verità è lo Spirito del Vetriolo romano.”

Per Spirito, come ormai i nostri lettori dovrebbero aver compreso, si intende lo Zolfo di una particolare sostanza, ossia quel nucleo energetico che, coagulando una parte del fluido universale mercuriale in una forma sintonica con la sua attività interiore (non trascurando, ovviamente, anche alcune caratteristiche di base del Mercurio originale, che raramente è, in origine, in uno stato completamente fluido, senza già alcuni suoi grumi propri caratteristici), crea una determinata materia e ne caratterizza la peculiarità. Nel caso particolare dei processi psichici, uno Spirito, od uno Zolfo, è quindi quel polo di attività mentale che modella e determina il flusso dei pensieri. Per fare un semplice esempio, se, mentre siamo immersi in un qualunque pensiero, ci giunge una notizia che ha per noi una particolare risonanza emotiva, positiva o negativa che sia, tutto il precedente flusso mercuriale prende ovviamente nuove forme e noi inizieremo a pensare, con speranza o preoccupazione, a seconda dei casi, ai possibili sviluppi delle nuove vicende di cui siamo venuti a conoscenza: la notizia esterna ha attivato uno Zolfo che ha permeato di sé il nostro Mercurio.



Dovrebbe essere ormai chiaro che situazioni come quella su citata, pur cambiando lo stato interiore, non realizzano una vera trasmutazione alchemica, trattandosi solo di uno degli innumerevoli cambiamenti che subiamo senza posa e che presto trascoloreranno in nuovi stati mentali. Quale Zolfo può quindi creare una vera trasmutazione, creando un nuovo stato permanente?

Come rivela Rupescissa, è lo Zolfo del Vetriolo ed, a questo punto, dobbiamo ovviamente chiederci cosa sia il Vetriolo (ed anche perché specifici che dev'essere quello romano).



Il Vetriolo, in alchimia, rappresenta quelle forze espansive che spingono all'azione ed al conseguimento di risultati: chiunque sia mosso da un progetto o da un'ambizione, a qualunque obiettivo sia rivolto, sta attivando il suo Vetriolo, più o meno nobile, ovviamente, a seconda degli scopi che ci si propone. È esperienza comune che in questi casi il flusso mercuriale è automaticamente canalizzato: chi, con tutte le proprie forze persegue un determinato obiettivo, difficilmente si perde in pensieri vani, avendo polarizzato tutte le proprie energie ad un particolare scopo. Il Vetriolo è quindi anche all'origine di tutte le discipline che ci imponiamo per la realizzazione di quel determinato obiettivo. Paradossalmente un Vetriolo è anche alla base di tutte quelle situazioni in cui, al contrario, siamo completamente succubi delle nostre passioni ed incapaci di imporci il minimo autocontrollo: anche in questo caso, infatti, il flusso cangiante dei pensieri è bloccato, perché tutto polarizzato alla soddisfazione della passione compulsiva (si può pensare ad un qualunque stato di astinenza da droghe o da abitudini a cui ci siamo ormai completamente assuefatti, tanto da non poterne più fare a meno). In ogni caso, anche così si realizza una stasi del flusso mercuriale ed anche questo tipo di Vetriolo, il Vetriolo Azzurro (ossia il solfato di rame), trova applicazioni in alcune particolari pratiche alchemiche; io, però, mi guardo bene dal consigliarne l'uso ai nostri lettori, perché richiede energie e precauzio-

ni particolari ed espone, come facilmente immaginabile, a grandi rischi.



Anche Rupescissa non consiglia questo tipo di Vetriolo, ma un altro, il Vetriolo Verde (ossia il solfato di ferro) o, per l'appunto, romano (non perché estratto nelle vicinanze di Roma, ma in quanto apportatore di qualità di virilità e saldezza che si consideravano tipiche dell'antica Roma). In questo caso il dominio del flusso mercuriale non è provocato da una compulsione, ma, al contrario, da una ferrea ed inarrestabile forza di volontà.

“Queste due preparazioni siano come segue:”

Se qualche lettore si è cimentato nell'impresa di tentare di fermare il flusso dei pensieri con la sola forza di volontà sa bene come sia un tentativo del tutto inutile e spesso anche frustrante: per quanto ci si riproponga di non pensare a nulla od, in alternativa, di fissare l'attenzione su un unico pensiero, dopo poco tempo ed, il che è la parte più sconcertante, senza che neanche ce se ne accorga, ci si ritrova a vagare con la mente fra mille pensieri diversi, uno più banale



dell'altro. Non che questo esercizio sia in realtà inutile; anzi, è fondamentale per farci percepire quanto potente, ed anche subdola, sia quella forza mercuriale che ci domina tutti. Una volta percepito ciò, però, abbiamo bisogno di un metodo preciso perché la nostra forza di volontà, il cui intervento è comunque imprescindibile, abbia la concreta possibilità di padroneggiare questa energia così potente. Rupescissa si appresta a rivelarci proprio questo metodo, ossia come portare a termine le due preparazioni.

Ricordo che le due preparazioni in questione, di cui ha parlato all'inizio del suo trattato, sono la purificazione del Mercurio, eliminando la sua qualità terrestre, e la sua unione con uno Zolfo purificato, di cui ci ha appena rivelato la natura: è lo Zolfo proprio al Vetriolo Verde.



“Prendi Sale di pietra e Vetriolo romano due libbre e tritale finemente,

quindi, mentre le agiti in una tazza di Ferro, essiccale ad un Fuoco abbastanza basso e costante, fino a che svanisca l'umidità acqua.”

Abbiamo qui un tipico esempio di quel linguaggio alchemico così concreto (vengono addirittura fornito il peso e le quantità delle singole sostanze!) da far dubitare che nasconda un senso spirituale. Eppure anche il simbolismo massonico, con le sue operazioni di sgrossatura e levigatura della pietra ed i suoi grossolani strumenti di lavoro, non potrebbe, in apparenza, nascondere sottili e sofisticate operazioni interiori, eppure sappiamo tutti bene che è così, i fratelli per averlo applicato ogni giorno nel proprio cammino iniziatico ed i lettori profani perlomeno per averlo dedotto dalla lettura degli articoli su questo simbolismo comparsi nella nostra rivista. Mettiamoci quindi senza remore a fare tesoro di queste preziose istruzioni.

Abbiamo appena spiegato cosa si intenda per Vetriolo romano; dobbiamo ora esaminare il simbolismo del Sale, del Ferro e, soprattutto, del più importante componente del laboratorio dell'alchimista: il Fuoco. Di ciò, e del significato delle operazioni del tritare e dell'essiccare, ci occuperemo nei successivi articoli.

Marco





ARNALDO DA VILLANOVA E LA SUA LETTERA

In un rigido inverno napoletano, in una stanza fredda ed illuminata solo da poche candele, un uomo dall'intelletto fervido, scrive, su carta pergamenata, con un antico pennino di origine animale, intingendo nell'inchiostro della sua sapienza, quella sapienza che solo un uomo che si è dedicato alla Grande Opera può serbare dentro di sé.

Quest'uomo si chiama Arnaldo, chiamato anche Arnaldo da Villanova, o Arnaldo il Catalano.

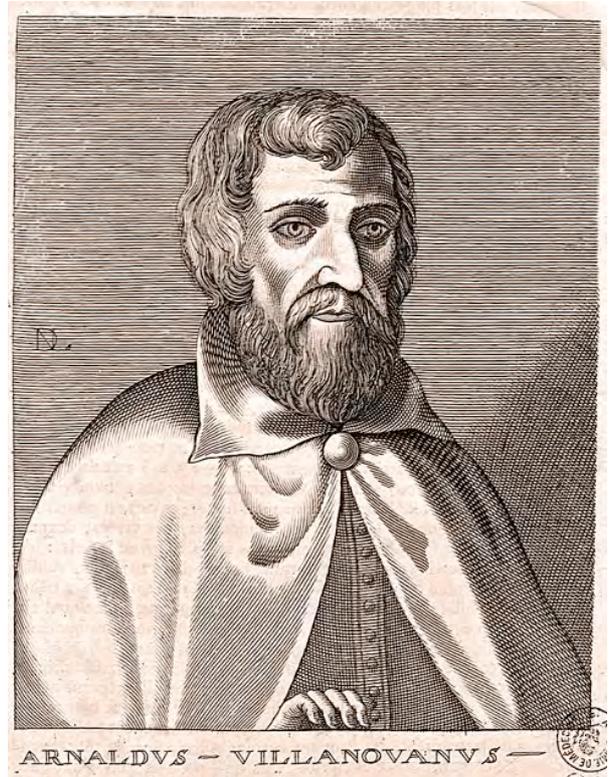
È la terra di Provenza che dona i natali al Maestro d'Alchimia ed è la Francia del Sud vede fiorire il suo intelletto.

Nato attorno al 1240 in un periodo storico nel quale la mortalità infantile era elevatissima, l'infante Arnaldo non potrà affatto immaginare quanto viaggerà in tutta la sua vita.

E se la vita all'interno del mondo profano può, in qualche misura, condizionare le ricerche spirituali, Arnaldo userà le condizioni ambientali del suo periodo storico per studiare e per conoscere.

Inizia i suoi studi (latino, greco, anatomia, fisica, matematica) nella città di Montpellier proseguendoli, poi, a Parigi.

Come ogni studente che termini brillantemente il suo percorso di studi anche Arnaldo sceglie di specializzarsi e lo farà nell'ambito della medicina e della farmacologia.



Per fare questo lascia la sua Francia per approdare in Italia, a Salerno, patria della Scuola Salernitana di Medicina.

Prima di stabilirsi a Salerno vivrà per brevi periodi a Bologna, Firenze, Perugia e Napoli.

Il capoluogo cilentano è, per la storia della vita del nostro, una sorta di primo ed importante giro di boa.

Infatti Arnaldo rientra in Francia che è già edotto in alchimia e materie alchemiche a tal punto che, una volta in Francia incontra Raimondo Lullo che viene letteralmente folgorato dalle Scienze Spagyriche e dalla figura di quest'uomo appena tornato da Salerno.



Tutto fa supporre che Arnaldo sia entrato in contatto con l'Alchimia proprio a Salerno.

Nel momento in cui Arnaldo rientra in Francia esercita la professione medica con le dovute conoscenze Spagyriche.

Da questo momento in poi inizia l'ascesa di quest'uomo che diventerà medico personale di Pietro III d'Aragona prima e di Papa Bonifacio VIII poi.

Proprio l'aver salvato il Pontefice da una violenta crisi renale gli valse il fortuito occultamento della denuncia per eresia che gli mosse la Santa Inquisizione Spagnola attorno al 1292.

Oltre che esercitare la pratica medica, Arnaldo accede all'insegnamento presso alcuni atenei prima spagnoli e poi francesi ma il contatto diretto con centinaia di studenti e l'aperta manifestazione di apprezzamento verso la branca medica e farmacologica dell'Alchimia, detta Spagyria, non vengono apprezzati dalla Santa Sede che, tra l'altro, proprio agli inizi del 1300 si trasferisce ad Avignone. Purtroppo nel 1305 l'Inquisizione Spagnola avvia il processo in contumacia con relativa condanna alla carcerazione.

Il Pontefice Clemente V, eletto proprio nel 1305, ritrovandosi una condanna in contumacia proprio per il suo medico personale, preferisce non consegnarlo agli spagnoli ammettendo, di fatto, che si tratta del miglior medico della cattività avignonese della Santa Sede.

Arnaldo scrive tanto. Nei suoi scritti non si occupa solo di Alchimia ma quelli più importanti sono questi: *Epistola Super Alchimia ad Regem Neapolitanum*, *Flos Florum*, *La Practica* ovvero *Breviarium Librorum Alchemiae*, *De Decotione*, *Novum Lumen*.

Arnaldo viaggia tanto, questo è stato ribadito più volte, e sarà proprio in uno di questi viaggi che il nostro perderà la vita, esattamente nel 1313, durante un naufragio a poche miglia nautiche dal porto di Genova.

Epistola Super Alchimia ad Regem Neapolitanum

L'Epistola sull'Alchimia al Regnante di Napoli è uno dei testi classici di Alchimia più nitidi che siano mai stati scritti. Quasi un testamento spirituale, un lascito della propria *illuminazione* che l'Autore ha voluto fare ai posteri.



ARNOLDI DE NOVA VILLA

Arnaldo parla chiaramente della Pietra, menzionando a più riprese le Quattro nature che la compongono.



Un'apparente contraddizione quella di affermare che l'Uno è composto dal Quattro ma *tutto quello che è nella pietra è a lei necessario e non ha bisogno di nient'altro.*

Le Quattro Nature, il fuoco, l'aria, l'acqua e la terra, sono percepite dal non-dormiente solo dopo aver messo in atto il Fuoco della conoscenza.

Infatti Arnaldo dice: *la pietra, tutta sola nel fuoco, sempre migliora ed accresce la sua qualità ed il fuoco è il suo nutrimento.*

È chiaro ed evidente che, ad un certo punto, nello scorrere l'Epistola, il lettore si trova di fronte ad una scelta: considerare tale scritto in senso Chimico o considerarlo in senso strettamente spirituale?

Se la scelta è per la Via Speculativa la Pietra sarà da considerarsi, in una ipotesi verosimile, il corpo umano nella sua individualità psichica e spirituale oltre che prettamente fisica.

E la via della Purificazione, molto cara agli asceti di tutte le epoche e le culture di provenienza, sembra essere al centro del vivo percorso di *de-cotione* della Pietra, prima inerte e poi più viva che mai!

Infatti il Magistero prevede tre fasi: la Nigredo, l'Albedo e la Rubedine.

La prima fase, la Nigredo, prevede la Putrefazione, in cui la personalità si spoglia dell'ego, si denuda degli strati di pensieri rivolti verso se stessi sino a raggiungere il Nucleo Essenziale (descritto costantemente nelle Upanisad con allegorie di varia natura).

Arnaldo infatti scrive: *questo fuoco dissolve tutto il composto* ed ancora:

L'acqua, l'Argento Vivo, l'Umidità è in questa pietra; questa acqua, questa umidità esce dal composto che, oramai nero, converge sul fondo del vaso.

L'Albedo è la resurrezione, è la pietra che assume l'aspetto aeriforme, è l'adepto che assume un corpo fatto di aria, è il Chela od il RosaCroce che agisce in Astrale, è il vedere con gli occhi della coscienza che la morte non esiste.

L'Albedo, per usare le parole di Arnaldo, è *l'umidità che si converte in vari colori* (vedere anche Il Libro Tibetano dei Morti) *e, finalmente, in bianchezza.*

L'Albedo è la seconda fase del Magistero, l'Opera al Bianco, mentre la terza ed ultima fase si chiama Opera al Rosso, la Rubedo.



La Rubedo è il superamento dell'Adeptato, è la trascendenza dello stato Astrale, è il procedere nelle strutture più sottili, dove, per usare un termine sanscrito, il Kama-Loka è lontano, dove il Piano Astrale cede il posto al



Piano Mentale Superiore, dove la sensazione non esiste, dove la percezione è diretta e senza filtri.

Se nella Nigredo è purificata e ridotta a sostanza mercuriale, nell'Albedo la Pietra è cotta, digerita e fissata in Zolfo non-combustibile sino alla Rubedo dove la Pietra è oramai Tintura Fissa, immutabile, tingente, ovvero Pietra Filosofale, coronamento dell'Opus Magnum.

È solo verso la fine dell'Epistola che Arnaldo avvisa della pericolosità del-

le Operazioni Alchemiche: *questo composto governalo nel fuoco insieme alle sue nature perché in ciò è tutto il difetto ovvero il pericolo.*

Andare nella giusta direzione fino a che lo spirito sia separato dal corpo, ed ascenda sopra la Terra, e rimanga in fondo al vaso, il corpo morto senza che in esso vi sia alcuno spirito.

Pino





BREVE CONSIDERAZIONE SULL'INIZIAZIONE IN LOGGIA

Fin dalla notte dei tempi si parla di Iniziazione, di grandi iniziati e di culti misterici, ma cosa c'è, in Loggia, che caratterizza spiritualmente il termine Iniziazione? Per quanto siano molti i testi che la raccontano e la descrivono, finché tale esperienza non si vive e non si realizza completamente su tutti i diversi livelli e le varie parti che compongono l'Uomo (materiale, animica e spirituale) non può dirsi veramente compresa. L'Iniziazione, anche se ben descritta, non rende l'idea di cosa sia, la si può solo intuire nella sua interezza e potenza unicamente grazie al linguaggio dei simboli e comunque, la sua reale, effettiva e totale comprensione avverrà solo *Sub Specie Interioritatis*. In questo caso l'Iniziazione in Loggia assume un valore altamente spirituale. È bene altresì precisare che l'Iniziazione, in qualsiasi caso, funge da spartiacque: o dentro, o fuori.



Durante l'Iniziazione in Loggia nulla è lasciato al caso e nessuno si muove a caso; sin dai primi momenti si crea l'Armonia. Se non fosse così, non po-

trebbe avvenire una immersione nello stato ideale per accogliere l'iniziando e questi potrebbe recepire energie non esattamente appropriate nutrendosi, al contrario, di vibrazioni disarmoniche. Ciò che rende l'Iniziazione in Loggia particolare è l'atmosfera che, grazie al simbolismo vissuto durante i lavori passati e presenti, viene a crearsi. Pensiamo a quante volte ogni simbolo viene trattato, a quante volte ogni simbolo viene spogliato e rivestito dei suoi infiniti significati; senza poi dimenticare che in Loggia i Fratelli vivono una condizione di pura sostanza ed essenza spirituale, al di là del tempo e dello spazio.

Ciò è determinato dal fatto che in Loggia si compie il Rito, atto sacro che apre il doppio canale della *Fides* e della *Virtus*: le forze invocate dal basso attraverso la preghiera muovono quelle dall'alto incontrandosi a metà via, in quel centro che in Loggia si chiama ara del sacrificio. Tutto il Tempio è quindi pregno e saturo di energie spirituali positive, determinate anche, è bene ricordarlo sempre, dalla presenza tra le sue colonne dei Fratelli Invisibili, i Grandi Fratelli e Maestri passati alla Piramide eterna che sempre vegliano incessantemente su tutti noi. La materia dei nostri sacrifici è rappresentata e costituita dai nostri difetti e dalle nostre storture, dai nostri egoismi e dalle nostre passioni più vili.

L'Iniziazione deve svuotare la mente e riempire l'animo, si muore per tor-



nare nuovamente vivi e vivificati da un contesto apparentemente strano e incomprensibile. Rituali e simboli sono gli elementi essenziali dell'Iniziazione che, se realizzata nella sua essenza, porta al risveglio delle possibilità latenti sopite nel e dal mondo profano. Questo risveglio non è privo di fatiche, ci vuole coraggio, perseveranza e grande umiltà. È necessario saper ammettere i propri limiti e conoscersi veramente nella propria interiorità più abissale e profonda. L'Iniziazione massonica rappresenta la prova che un Ordine non deve confinarsi nell'opera strettamente individuale di liberazione, ma deve nel contempo (se compiuta nella sua totalità) realizzare un'opera di carattere universale: dal perfezionamento e dal miglioramento spirituale del singolo ne deriva di riflesso anche quello dell'umanità intera.

Qui si fa la conoscenza di termini quali Pietra Grezza, Squadra e Compasso, Colonne e...tralasciandone molti, si arriva al **V.I.T.R.I.O.L.** che si cerca di capire e di vivere!

Tre sono i Riti di Iniziazione principali: Apprendista, Compagno e Maestro.

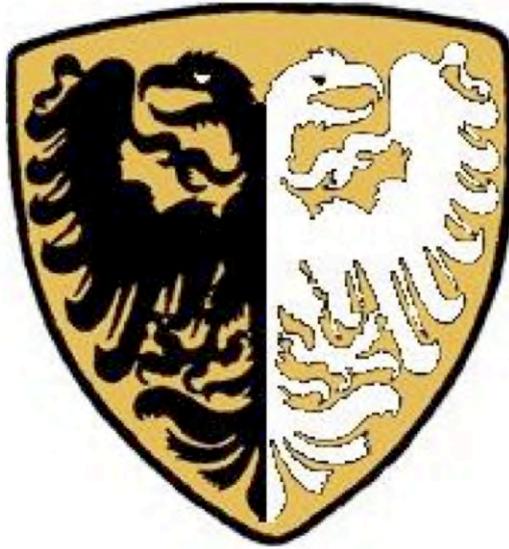
Essi sono i gradi con cui viene a costituirsi la Massoneria e ognuno di essi porta in luce, attraverso specifiche e particolari prove, diversi aspetti di un percorso tradizionale ricolmo di simboli, regole e significati tutti da scoprire e interpretare rettamente.



La presenza dei Fratelli è l'elemento che crea quel senso di familiarità che probabilmente dà all'Iniziazione e poi alle tornate, quel senso di calore e di unione altrimenti detta Fratellanza; senza di essi non c'è la possibilità di operare il rituale e di sviluppare quel qualcosa di spiritualmente costruttivo in grado di darci, pur se parzialmente, la liberazione dai condizionamenti e dai bisogni del piano materiale. In Loggia la diversità tra Fratelli è solo un punto di forza e di ricchezza valido per crescere, mentre ognuno continua ad essere principalmente responsabile di sé stesso. Il qui e ora (*hic et nunc*) per l'Iniziato dovrebbe essere il quotidiano in cui, attraverso il desiderio, si spinge nell'ardente immersione dell'Io con l'obiettivo di poter scorgere, di tanto in tanto, un barlume del Sé, riflesso del Supremo Artefice Dei Mondi nel quale potersi riconoscere e innalzarsi.

Franco





Tutti i racconti, i saggi, le poesie, i disegni che le Sorelle ed i Fratelli vorranno proporre, potranno essere inviati alla seguente email:

redazione@misraimmemphis.org

Chi preferisca ricevere questa pubblicazione anche per posta elettronica (in alternativa al supporto cartaceo, tramite la consueta spedizione postale) può richiederla, inviando un semplice messaggio all'indirizzo email:

redazione@misraimmemphis.org

specificando l'indirizzo o gli indirizzi email a cui inviarla.

Vi preghiamo anche di comunicare eventuali cambiamenti di tali indirizzi email.

È importante ricordare, comunque, che si può “scaricare” la copia della nostra pubblicazione direttamente dal sito www.misraimmemphis.org

